

## 428 Della Historia di Corfù.

bioni, si dispose à S. Salvatore ; e la terza simile a' piedi della Collina ; onde da tre parti à vn tempo fù colpita la Parga, oue i nostri, non la perdonando à fatica, haueano, con trincere, con bastioni, e con fortite, procurato di difendere la Terra, e impedire le opere de gli assalitori Ottomani. E fù tale la diligenza degli Assediati, che alla fine i Turchi, veggendo di non far nulla, si tolsero con vergogna da' loro posti, lasciando a' Corciresti la fama di vn valor, senza pari. L'auuedutezza del Bonauiti hebbe gran parte nella ritirata de' barbari, i quali scarfeggiando di pale da cinquanta, e da sessanta, quelle, che tirauan di giorno, facean di notte raccogliere ; del che auuifato il Governatore promise vn quarto di reale per ogni palla, che gli portassero, e in poco tempo, glie ne consegnaron trecento. Ma il Beico, che pieno d'astio non potea soffrire, che vn vil Castello gli hauesse fatto tale resistenza, l'anno seguente del 1658 ritornò con sei mila Turchi da fattione, quattro mila guastatori, e con molti cannoni, che da tre mila tiri fecero contro la Parga, dentro alla quale Spirro Petretino, ch'era successo al Beneuiti, valorosamente si difendea. Otto mesi spese in vano il Beico, poiche fù tale la costanza de gli assediati ; e i soccorsi, che di mano in mano inuiua al luogo Lorenzo Sagredo, allora Proueditore, e Capitano di Corfù, ebbero così buona condotta, che disperato l'infedele sciolse l'assedio, e con la perdita di due mila huomini pien di confusione alla sua stanza fece ritorno. Nè più felice fine fortì l'impresa, che nel medesimo tempo disegnarono i nostri sopra S. Maura, sotto la directione del Proueditor Generale delle tre Isole Marino Marcello, il quale co'l Priore Bicchi Comandante delle